

L'apprendimento dell'italiano degli studenti liceali bernesi attraverso il progetto di maturità bilingue Berna - Ticino

Arbeit im Rahmen des Wahlmoduls «Individuelle Vertiefung: Vertiefungsarbeit»
Fachdidaktik: italienisch

PH Bern – Institut Sekundarstufe II, FS 2021

Dozent: Antonio Filigheddu

Verfasser: Fabio Gasparini, Via Cà di Ferro 4 - 6648 Minusio
fabio.gasparini@stud.phbern.ch

Monofachdiplom mit integrierter berufspädagogischer Qualifikation
Fach: italienisch

Minusio, 15. März 2021

Sommario

Abstract.....	3
Introduzione.....	3
1. Il progetto.....	4
1.1 Cifre e situazione attuale.....	5
1.2 Prerequisiti.....	6
1.3 Prospettive future.....	6
2. Testimonianze.....	7
2.1 Intervista ad un/una allievo/a.....	7
2.2 Risultati e confronto delle esperienze.....	9
3. Analisi didattica.....	11
3.1 L'interdisciplinarietà del progetto.....	12
3.1.1 Approccio didattico dei docenti: scenari possibili.....	13
3.1.2 Metodi di studio e livello linguistico.....	16
3.2 La digitalizzazione come mezzo ausiliare.....	17
3.3 L'integrazione come fattore pedagogico.....	18
4. Possibili progetti futuri.....	19
4.1 Attuali offerte in Svizzera.....	19
4.2 Incremento del progetto.....	21
5. Conclusioni.....	21
Bibliografia.....	23
Ringraziamenti.....	24
Eigenständigkeitserklärung.....	25
Allegati.....	26

Premessa: per facilitare la lettura e la fluidità del testo userò la forma maschile, ma la forma femminile è da intendersi in egual modo.

Abstract

Nel contesto dell'apprendimento dell'italiano nei licei del canton Berna, da due anni esiste un progetto di maturità bilingue tedesco-italiano che prevede lo svolgimento della Gym3¹ attraverso un soggiorno annuale nel canton Ticino. Il progetto è molto giovane e non è ancora stato analizzato didatticamente da un punto di vista esterno.

In questo lavoro di approfondimento espongo le generalità del programma di studio, le sue problematiche principali e alcune testimonianze di allievi. Dopodiché propongo alcuni percorsi didattici che possono essere applicati dai docenti. Il mio obiettivo è quello di capire in dettaglio qual è la situazione attuale e in quale modo può essere migliorata e ampliata attraverso l'applicazione di alcune teorie didattiche.

Grazie a questa analisi ho dedotto che la preparazione degli alunni bernesi nel secondo semestre del Gym2 attraverso una didattica per situazioni, può facilitare l'integrazione al nuovo contesto scolastico nel primo semestre in Ticino. Inoltre, consiglio un maggior utilizzo delle piattaforme digitali per dare continuità allo studio della lingua e per creare un apprendimento cooperativo.

Il ruolo dei docenti di Berna e del Ticino hanno una funzione diversa, ma di uguale importanza. Entrambi hanno dei ruoli ben precisi nel percorso d'apprendimento dei discenti che affrontano questo soggiorno e dovrebbero tenere in considerazione questa specificità.

Introduzione

Questo lavoro d'approfondimento nasce dalla mia personale esperienza con lo studio delle lingue durante il mio percorso formativo. Essendo nato e cresciuto in Ticino, ho dovuto studiare ben tre lingue straniere: il francese, il tedesco e l'inglese. Inoltre, al liceo, ho scelto lo spagnolo come opzione specifica. Lo studio delle lingue nella scuola dell'obbligo e post-obbligatoria è sufficiente per acquisirne le basi, ma credo che per automatizzarne l'uso sia necessario un soggiorno prolungato all'estero.

In questo momento sono in formazione presso l'Alta Scuola Pedagogica di Berna per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie superiori e vorrei capire quali possano essere gli approcci didattici migliori per l'apprendimento delle lingue moderne. Credo che il progetto di maturità bilingue dei cantoni Berna e Ticino dia la possibilità agli studenti liceali di vivere un'esperienza umana unica e allo stesso tempo migliorare le proprie conoscenze linguistiche. L'immersione totale in una regione in cui si parla un'altra

¹ Per semplificare la comprensione del testo utilizzerò quasi esclusivamente la terminologia delle classi usata nel canton Berna. Gym1 a Berna corrisponde alla prima liceo in Ticino, Gym2 corrisponde alla seconda liceo, ecc.

lingua è sicuramente uno dei metodi migliori per l'apprendimento, però comporta altre difficoltà che non vanno sottovalutate, soprattutto per degli adolescenti. Affrontare una parte della formazione liceale in una lingua straniera è una sfida tanto avvincente quanto arricchente e con questo lavoro vorrei capire quanto influisca principalmente sullo studio dell'italiano, ma anche sulle altre materie.

Come funziona concretamente questo progetto? Quali sono le esperienze e i risultati di chi l'ha vissuto? Quali sono gli approcci didattici dei docenti e i metodi di studio degli alunni? Esistono altri progetti simili e quali sono le prospettive future? Queste sono le principali domande alle quali cercherò di dare una risposta con il mio lavoro d'approfondimento.

Per comprendere al meglio l'esperienza dei docenti cercherò di immedesimarmi nella loro posizione, analizzando i possibili scenari scolastici e le possibili soluzioni didattiche da adottare. Dato che il progetto è nuovo e ancora poco rodato, vorrei proporre dei possibili percorsi d'apprendimento per gli insegnanti che devono lavorare con gli allievi coinvolti in questo progetto. Con ciò non intendo solamente i docenti ticinesi, ma anche coloro che preparano gli alunni a questa esperienza e anche coloro che li seguono con i corsi di sostegno durante il soggiorno.

1. Il progetto

Negli ultimi anni, la situazione dell'insegnamento dell'italiano nel canton Berna ha vissuto un periodo di difficoltà, poiché sempre meno giovani erano attratti da questa materia e l'idea di una maturità bilingue tedesco-italiano nasce con l'obiettivo di sanare questa "crisi" linguistica. Nella Svizzera germanofona lo studio dell'italiano come prima lingua straniera è obbligatorio solamente nelle scuole elementari del canton Grigioni, mentre negli altri cantoni è facoltativo. Grazie ad una grande volontà politica a livello federale, negli ultimi anni, il plurilinguismo elvetico è stato sostenuto e incrementato. Infatti, il progetto della maturità bilingue è un punto di partenza per rinforzare questa tendenza politica.

Gli obiettivi sono quelli di valorizzare la lingua italiana in Svizzera, di motivare gli studenti a studiarla, ma soprattutto di permettere agli allievi di frequentare la Gym3 in un cantone di lingua italiana senza dover ripetere l'anno al loro rientro. Infatti, esistono numerosi programmi di soggiorno linguistico intercantonali, ma non tutti consentono il riconoscimento della maturità bilingue. Questo nuovo progetto ha invece la particolarità di conseguire una maturità bilingue adattando i piani di studio dei due cantoni. I primi allievi iscritti si sono recati in Ticino nel settembre 2019, ma questa esperienza è stata interrotta a marzo 2020 a causa della pandemia di Covid19 ed è proseguita virtualmente con le lezioni a distanza. Al momento i dati e i risultati del primo soggiorno sono pochi e difficilmente analizzabili, però ritengo opportuno elencarne le cifre principali per avere una visione d'insieme chiara del progetto.

La prima parte del mio lavoro è possibile grazie alle informazioni che ho ricevuto dalla responsabile del cantone di Berna, la signora Regula Mäder, e dalla sua collega ticinese, la signora Brigitte Jörimann Vancheri, le quali mi hanno fornito i dati e le statistiche durante un'intervista.

1.1 Cifre e situazione attuale

Il progetto di maturità bilingue tedesco-italiano è nato molto recentemente e i primi 16 allievi che l'hanno sperimentato si sono recati nei licei ticinesi di Bellinzona e Mendrisio per l'anno scolastico 2019-2020. Le aspettative iniziali prevedevano una partecipazione minore e gli organizzatori sono stati positivamente sorpresi dalla numerosa richiesta. L'anno scolastico 2020-2021 si prospettava ricco di incertezze a causa della pandemia di Covid19, ma ha comunque raggiunto una quota di 11 partecipanti, mentre gli iscritti al progetto per l'anno scolastico 2021-2022 sono ben 22. Secondo un accordo interno tra i due cantoni, il limite massimo di partecipanti dovrebbe essere di 20 persone, poiché un numero maggiore sarebbe difficilmente sostenibile: oltre alle difficoltà dovute all'integrazione nelle classi di tutti i nuovi allievi, il problema logistico principale è trovare delle famiglie disponibili ad ospitare i partecipanti. Queste famiglie ricevono un compenso di 600 CHF.- al mese e devono garantire vitto e alloggio ai giovani bernesi. Gli allievi che non possono permettersi di pagare questa cifra, hanno la possibilità di ricevere un finanziamento dal cantone di Berna. Solitamente si cerca una famiglia di cultura ticinese/italiana nella quale si parla solamente italiano. I responsabili del progetto organizzano un incontro tra le famiglie prima della partenza, così che sin da subito ci sia una buona intesa tra le parti coinvolte. Se i requisiti sono soddisfatti, la famiglia deve firmare un contratto² in cui sono definite le direttive da seguire.

Al momento non vi è ancora reciprocità nel progetto, ma l'obiettivo è che gli studenti ticinesi possano frequentare la Gym3 nel canton Berna e che possano ottenere la maturità bilingue. Il canton Ticino ha domandato e ricevuto risposta positiva per un finanziamento da parte della Confederazione. Purtroppo a causa della pandemia di Covid19, il progetto ha un anno di ritardo perciò i primi studenti ticinesi avranno la possibilità di recarsi a Berna per la maturità bilingue solamente a partire dal 2022.

Alla fine del primo anno del progetto, tutti gli allievi sono stati automaticamente promossi a causa delle direttive cantonali dovute alla pandemia, dunque non mi è possibile sapere quanti allievi avrebbero effettivamente passato l'anno e con quali risultati. Secondo un'alunna, la quale ha scritto il proprio lavoro di maturità sulla sua personale esperienza, i voti del primo semestre erano piuttosto bassi e ciò ha diminuito la motivazione in molti allievi. L'impatto iniziale è stato piuttosto duro e difficoltoso, caratterizzato da molte insufficienze, ma è pian piano migliorato con il passare del tempo. I risultati positivi sono arrivati nel secondo semestre e nel caso in questione erano sufficienti. Nella circostanza in cui uno studente dovesse bocciare la Gym3, deve ripetere l'anno nel liceo di Berna.

² Allegato 1.

1.2 Prerequisiti

Gli allievi provengono da tutti i licei del cantone di Berna e sono per la maggioranza di madre lingua tedesca, a parte alcuni discendenti che parlano già l'italiano nel proprio nucleo familiare. Per accedere alla maturità bilingue, la persona interessata deve frequentare la materia italiano a partire dalla Gym1 come opzione complementare o opzione specifica ed è quindi materia di maturità. Al momento non sono richiesti altri requisiti specifici, ma data la numerosa richiesta è possibile che si introducano dei criteri di selezione, come per esempio la media dei voti di tutte le materie. Logicamente il candidato deve essere caratterialmente propenso ad un'esperienza di questo genere, quindi deve mostrare delle buone capacità di integrazione, un'alta motivazione, un ottimo impegno e un'apertura mentale che gli permetta di vivere per un anno in un nuovo ambiente culturale. Tutte le candidature sono discusse all'interno del gruppo di lavoro del progetto e si accettano solamente i casi in cui i requisiti sono rispettati.

L'iscrizione definitiva ha scadenza all'inizio del secondo anno di liceo, dunque per tutta la seconda classe gli allievi hanno molto tempo a disposizione per prepararsi sia scolasticamente sia linguisticamente. Il livello di italiano degli alunni è eterogeneo, infatti vi sono alcuni che sono quasi di lingua materna, dato che parlano italiano in casa, e altri che hanno iniziato a studiarlo in Gym1. È evidente che due anni di apprendimento di una lingua nella formazione liceale non sono molti e alcuni allievi inizialmente mostrano delle grosse lacune. Principalmente a causa di questa carenza linguistica, i primi mesi scolastici in Ticino risultano particolarmente ostici.

1.3 Prospettive future

Il progetto attualmente si trova in una fase sperimentale e la pianificazione del suo futuro dipende da numerosi fattori. Dopo il primo anno il gruppo dei responsabili ha adottato diverse misure correttive con l'obiettivo di dare un'impostazione didattica più idonea e più facilmente accessibile agli alunni che presentano delle difficoltà linguistiche. Per esempio le lezioni di italiano in Ticino non sono più frequentate con la Gym3, come è avvenuto nell'anno scolastico 19-20, ma con la Gym1, dove il contenuto non si limita puramente alla letteratura, ma si affronta anche una parte di grammatica³. Quindi in base alla prima esperienza, la futura pianificazione del progetto si sta adattando, soprattutto per quanto concerne l'insegnamento.

Come detto in precedenza, purtroppo, il limite di questo programma si evidenzia in maggior misura nella logistica. Innanzitutto si tratta di un progetto promosso dal canton Berna e quindi al momento non sono coinvolti altri cantoni germanofoni. È evidente che se ci fossero altri cantoni interessati ad una maturità bilingue tedesco-italiano, il Ticino non avrebbe lo spazio necessario per accogliere un numero maggiore

³ Piani degli studi liceali, Lingue, Cantone e Repubblica Ticino: <https://www4.ti.ch/decs/ds/sims/sportello/piani-degli-studi/> (data: 19.02.2021)

di alunni svizzero-tedeschi. In previsione futura l'ampliamento del progetto ha dei grandi limiti, infatti attualmente si accettano dal canton Berna al massimo venti partecipanti. Dal momento che ci sarà reciprocità, magari questo numero potrà aumentare, dato che la partenza di allievi ticinesi verso la Svizzera interna "libererebbe" dei posti nelle scuole e nelle famiglie ospitanti. Se il Ticino sarà disposto a collaborare con altri cantoni, ovviamente i numeri aumenterebbero e la sostenibilità del progetto sarebbe messa in discussione.

Dal mio punto di vista, come docente di italiano, il coinvolgimento di altre regioni germanofone sarebbe l'ideale per la promozione della lingua italiana in Svizzera e per l'interscambio socioculturale. Sono però consapevole che l'organizzazione di un tale progetto comporti delle difficoltà enormi, non solamente logistiche ma anche burocratiche, per esempio la parificazione dei piani di studio. Un ulteriore ostacolo potrebbero essere i costi, i quali possono essere sostenuti solamente con la disponibilità finanziaria da parte dei cantoni e della Confederazione.

2. Testimonianze

La testimonianza scritta più completa che possiedo è il lavoro di maturità⁴ di una ragazza bernese che ha preso parte al progetto nell'anno scolastico 2019-2020 a Bellinzona. Il suo testo espone inizialmente una panoramica generica sulla vita in Ticino nella famiglia ospitante, poi alcuni dettagli sulla vita scolastica e infine analizza l'apprendimento dell'italiano e delle altre materie. Un capitolo interessante è il paragone della didattica tra Ticino e Berna, la quale risulta molto differente e che vorrei approfondire nel mio lavoro.

Un'altra testimonianza di cui dispongo è l'intervista di uno studente bernese che attualmente si trova nel liceo di Mendrisio e che scriverà il suo lavoro di maturità sulla sua esperienza in Ticino.

2.1 Intervista ad un/una allievo/a

Le domande poste all'allievo si trovano negli allegati⁵, mentre le risposte sono riscritte sotto forma di testo in questo capitolo.

L'alunno intervistato padroneggia l'uso dell'italiano perché lo parla in famiglia, dato che i genitori hanno origini italiane e ticinesi. Questo è anche uno dei motivi per cui ha deciso di partecipare al progetto, oltre alla sua grande motivazione nell'affrontare un anno lontano da casa. Dal suo punto di vista, un soggiorno di questo genere, oltre a rappresentare una sfida personale, gli permette di costruire una maggiore indipendenza e un più alto senso di responsabilità. Credo che questo sia anche l'obiettivo di quasi tutti

⁴ G. Aellig, correlatore A. Filigheddu, *Un anno straordinario in Ticino – Esperienza personale nel contesto della maturità bilingue tedesco-italiano*, Lavoro di Maturità, Liceo Kirchenfeld, Berna, novembre 2020.

⁵ Allegato 2.

gli altri partecipanti del progetto e dei responsabili. Ovviamente una delle finalità primarie resta quella di approfondire le conoscenze della lingua e della cultura italiana, migliorando le capacità comunicative, soprattutto quelle scritte. Malgrado ciò il ragazzo ha ammesso che ha avuto non poche difficoltà ad adattarsi al contesto scolastico ticinese. Lui stesso ha riconosciuto che la lingua non è l'unico problema e che l'integrazione nel nuovo sistema richiede logicamente un po' di tempo.

Una prima complicazione è di natura logistica, perché la sua scuola è a Mendrisio, mentre la sua famiglia ospitante vive nei pressi di Tesserete, a circa un'ora di distanza con i mezzi pubblici. Rispetto a Berna, il tragitto casa-scuola è nettamente più lungo e quindi ci sono volute alcune settimane prima di abituarsi al nuovo ritmo. La più grande differenza riscontrata nell'insegnamento rispetto al liceo di Berna è la presenza marcata di lezioni frontali, in cui gli allievi devono prendere appunti. Secondo l'alunno, nel suo liceo d'origine, la didattica usata dai suoi insegnanti prevede delle forme sociali più variate, come i lavori di gruppo, che invece sono meno presenti nel liceo di Mendrisio. Questo approccio metodologico, soprattutto nella materia storia, impone agli allievi di prendere molti appunti e di conseguenza, per chi non padroneggia la lingua, si richiede implicitamente uno sforzo maggiore. Questa differenza è emersa anche nel lavoro di maturità dell'altra studentessa, che paragona alcune lezioni in Ticino con quelle universitarie, in cui il docente espone frontalmente un tema e gli allievi assimilano attraverso l'ascolto e le annotazioni. Nel terzo capitolo riprenderò la questione non con l'obiettivo di valutare il metodo utilizzato dagli insegnanti, ma cercando di capire come agevolare il primo impatto di fronte a questa nuova realtà.

L'accoglienza da parte della nuova classe e della scuola è stata ottima, anche grazie al fatto che si tratta di una sede piuttosto piccola con un ambiente più familiare rispetto al liceo Kirchenfeld di Berna. L'allievo ha apprezzato notevolmente l'apertura, la gentilezza e la disponibilità da parte di tutti e questo ha sicuramente reso più semplice l'integrazione. Un ulteriore elemento di cui l'allievo è notevolmente soddisfatto è la famiglia ospitante, la quale lo ha accolto a braccia aperte e lo ha inserito perfettamente nel loro contesto. Oltre alla vita scolastica, l'alunno vive in un ambiente ottimale che ne favorisce l'inserimento nel contesto sociale. Le attività extrascolastiche, come gli allenamenti di calcio nella squadra allenata dal padre della famiglia ospitante, oltre a fungere come valvola di sfogo, sono parte integrante del processo di integrazione e formazione. Infatti, grazie al continuo contatto con la gente del posto, la lingua italiana, forse anche inconsapevolmente, progredisce in maniera tale da raggiungere degli automatismi. L'allievo in questione si ritiene soddisfatto, ma è anche consapevole che non tutti hanno la sua stessa fortuna o la sua stessa personalità, perciò in alcuni casi questo procedimento è più lento o meno evidente.

Il carico di lavoro iniziale è molto alto e il tempo libero gioca un ruolo fondamentale nella pianificazione dello studio e della vita sociale. Proprio in questo contesto, il piano orario di Mendrisio prevede delle pause più corte rispetto a quello di Berna e secondo l'alunno questo è un grande vantaggio, poiché le

lezioni sono condensate in un lasso di tempo minore. Il piano orario di Berna, soprattutto per chi ha italiano come opzione specifica, fondamentale o opzionale prevede delle lezioni fino alle 17:55⁶ di sera, rispetto alle 17:20⁷ di Mendrisio. Inoltre, le lezioni a Berna iniziano alle 07:50, mentre a Mendrisio alle 08:05, quindi in totale ci sono 50 minuti di differenza, che secondo l'allievo sono molto utili per sfruttare meglio il proprio tempo libero. Questo lasso di tempo può ovviamente aumentare o diminuire per ogni singolo giorno a dipendenza del piano orario della classe specifica.

Un ulteriore fattore di primaria importanza è il rapporto con i docenti e a questo proposito, durante l'intervista, abbiamo discusso sul loro tipo di valutazione. Anche in accordo con i responsabili del progetto, gli insegnanti che seguono gli allievi bernesi prediligono una valutazione formativa per il primo semestre ed una sommativa per il secondo. In questo modo si vuole evitare di penalizzare eccessivamente gli alunni nella prima parte del loro soggiorno e si cerca di valutare maggiormente il contenuto a scapito della forma. Per esempio, se un alunno non riesce ad esprimere con parole un concetto ha il diritto di spiegarlo con uno schema o con termini chiave e di conseguenza il docente si limita ad una valutazione sostanziale. Nel caso specifico dell'allievo intervistato, l'insegnante di italiano, per assegnare il voto finale, non si limiterà solamente ai voti semestrali⁸, ma prenderà in considerazione altri fattori come l'impegno, la partecipazione e i miglioramenti.

Complessivamente il grado di soddisfazione dell'alunno è molto alto e di fronte alla domanda su cosa si potrebbe migliorare nel progetto, non è riuscito subito a dare una risposta precisa: una difficoltà per la quale non si prospettano soluzioni immediate è l'inserimento in più classi differenti, nel caso specifico ben quattro. Infatti, per far combaciare i piani di studio e per rendere accessibili alcune materie, come italiano appunto, i partecipanti del progetto affrontano le lezioni in classi diverse e non è sempre scontato inserirsi nella dinamica di ogni gruppo. D'altro canto, però gli allievi hanno la possibilità di conoscere più coetanei e di ampliare la loro rete sociale.

2.2 Risultati e confronto delle esperienze

Come ho già in parte accennato in precedenza, le due esperienze hanno diversi punti in comune, soprattutto per ciò che concerne il metodo d'insegnamento. È evidente che un confronto di questo genere si basa su pochissimi dati e non ha un valore totalizzante, però può fungere da base per un'analisi più approfondita in futuro.

Nel contesto dell'apprendimento dell'italiano, il primo anno di progetto si è scontrato con delle grosse difficoltà da parte degli allievi bernesi di fronte al programma letterario proposto dal piano di studi

⁶ <https://www.gymkirchenfeld.ch/home/stundenplan/> → da questo link, selezionando la classe G22a, si può consultare il piano orario della classe dell'allievo intervistato. (data di consultazione: 22.02.2021)

⁷ <https://m.liceomendrisio.ti.ch/docenti/orario-giornaliero/> → questo link rimanda all'orario del liceo di Mendrisio. (data di consultazione: 22.02.2021)

⁸ Nel sistema scolastico ticinese la nota finale della materia è determinata dalla media dei due voti del 1° e 2° semestre.

ticinese⁹. Infatti, nella terza liceo (Gym3) si pone al centro dello studio l'analisi letteraria del periodo compreso fra il Quattro e Seicento, oltre al confronto con altre materie umanistiche. Inoltre, l'analisi testuale è affrontata il più possibile in maniera autonoma e gli allievi devono mostrare uno sviluppato senso critico di fronte a queste opere. È evidente che per un alunno che ha studiato l'italiano solamente per due anni, almeno che non abbia già delle ottime conoscenze della lingua, le problematiche sono così grandi che possono demotivarlo ed allontanarlo dallo studio. In questo senso è risultato provvidenziale spostare gli allievi bernesi nelle classi di prima (Gym1), dove, oltre ad affrontare un'introduzione all'analisi letteraria, possono affinare maggiormente le competenze linguistiche¹⁰. La lezione di sostegno di italiano resta un elemento cruciale e molto apprezzato in entrambi i casi, perché, oltre a riportare gli allievi ad un livello abituale, ricopre un ruolo di "ora di classe", dove i partecipanti al progetto possono confrontarsi e condividere la loro esperienza.

Nelle altre materie, soprattutto quelle umanistiche, la presenza marcata di una didattica frontale ha creato alcuni problemi di adattamento e in entrambi i casi è stato necessario quasi un semestre prima di raggiungere un buon livello di comprensione. Entrambi gli alunni provengono dallo stesso liceo bernese e probabilmente sono confrontati quotidianamente con una didattica simile, in cui le materie umanistiche sono affrontate diversamente rispetto ai licei ticinesi. La differenza principale sta nei metodi di lavoro, infatti a Berna si prediligono i lavori di gruppo basati su un procedimento induttivo, dove l'insegnante inizialmente stimola la riflessione e poi coordina il lavoro, mentre in Ticino l'alunno dispone di maggiore libertà e indipendenza nella scelta del metodo di studio.

Per quanto riguarda l'integrazione, l'alunna ospitata nel liceo di Bellinzona ha avuto alcune difficoltà in più a fare conoscenze. Secondo il suo punto di vista, i giovani ticinesi sono meno propensi a ritrovarsi al di fuori del contesto scolastico e spesso la sua voglia di visitare e conoscere la città è stata frenata dall'assenza di coetanei che la accompagnassero. Secondo lei, i liceali bellinzonesi, oltre ad avere poche offerte di attività di svago da parte della città, si dedicano molto allo studio durante il tempo libero e trascorrono molto tempo in famiglia. L'alunno ospitato a Mendrisio, forse anche a causa del suo carattere estroverso ed espansivo, trascorre molto tempo libero con la famiglia ospitante e con i nuovi amici ticinesi, alcuni dei quali hanno trascorso alcune giornate a Berna durante le vacanze di carnevale. In questo senso si può dedurre che l'integrazione può essere sicuramente favorita dai licei e dalle famiglie ospitanti, ma dipende molto anche dal carattere della persona. Oltretutto, nell'ultimo anno, la situazione straordinaria creata dalla pandemia ha complicato ulteriormente questo processo.

Il liceo di Bellinzona, secondo i dati del 2018-2019¹¹, con 704 iscritti ospita circa 80 alunni in più rispetto a quello di Mendrisio, quindi in questi due casi gli allievi si ritrovano in un contesto scolastico di

⁹ Op. cit., Piani degli studi di lingue dei licei, pp. 27-28.

¹⁰ Op. cit., Piani degli studi di lingue dei licei, pp. 23-24.

¹¹ <https://www4.ti.ch/decs/ds/cosa-facciamo/statistica-allievi/> (data: 01.03.2021)

dimensioni simili, ma nettamente diverse rispetto alla scuola d'origine. Infatti, il liceo Kirchenfeld, con i suoi circa 1200 studenti¹², è una realtà totalmente differente.

Un ulteriore dato interessante, sul quale in futuro bisognerebbe approfondire la ricerca, è il livello degli allievi alla fine del soggiorno in tutte le altre materie al di fuori dell'italiano. Secondo la ragazza ospitata a Bellinzona, che attualmente frequenta la Gym4 a Berna, in generale il programma da recuperare non è eccessivo, ma le difficoltà maggiori si riscontrano in matematica e tedesco. Nel primo caso i temi trattati in Ticino e a Berna sono differenti e quindi la quantità di materia da recuperare in Gym4 è molto grande; mentre nel secondo caso il problema è dato semplicemente dal fatto che gli alunni bernesi non frequentano tedesco in Ticino, quindi devono recuperare soprattutto delle letture durante l'estate. L'alunna deve compensare più lavoro in queste due materie, ma è molto più preparata in italiano, quindi complessivamente non pensa di aver perso terreno rispetto ai suoi compagni. Questo dato, anche se si tratta di un singolo caso, è incoraggiante e dimostra che il progetto è sostenibile per degli allievi con così poca dimestichezza con la lingua italiana.

In conclusione, entrambi i giovani bernesi si ritengono molto soddisfatti di questa esperienza e la consiglierebbero. Il loro percorso liceale non è ancora terminato, quindi è ancora prematuro capire quali siano i risultati complessivi dopo il soggiorno in Ticino, ma entrambi hanno sicuramente incrementato le conoscenze dell'italiano e della cultura ticinese.

3. Analisi didattica

Con questo capitolo vorrei situare la maturità bilingue nel contesto didattico. Innanzitutto credo che gli obiettivi del progetto siano particolarmente ambiziosi, perché le conoscenze linguistiche preacquisite a Berna dai discendenti non sono in tutti i casi sufficienti per assolvere un intero anno liceale in una lingua straniera. D'altro canto, credo che solamente ponendo l'asticella sempre più in alto sia possibile ottenere grandi risultati. Per ottenere il giusto equilibrio tra i buoni propositi e la realtà, è necessaria dunque una pianificazione didatticamente ben strutturata, che metta a disposizione degli allievi tutti gli strumenti possibili per favorirne il percorso d'apprendimento.

Dopo il primo anno sperimentale, il canton Ticino ha apportato alcune modifiche sostanziali per facilitare la comprensione in alcune materie, per esempio in italiano, dove gli studenti non frequentano più le lezioni di terza (Gym3), ma seguono quelle di prima (Gym1). Con questa modifica si vuole favorire un approccio alla letteratura italiana più graduale e meno invasivo. Non va dimenticato che gli allievi del canton Berna non padroneggiano la grammatica e il lessico, perciò necessitano un continuo supporto anche in questo campo e nel primo anno, secondo il piano di studi liceale ticinese¹³, è previsto un

¹² Informazione richiesta direttamente all'istituto scolastico.

¹³ Op. cit., Piani degli studi di lingue dei licei, pp. 23-24.

approfondimento delle conoscenze linguistiche oltre a quelle di analisi testuale. Inoltre, i corsi di sostegno in italiano e matematica sono fondamentali per rinforzare ed implementare l'acquisizione di nozioni.

Esistono numerosi studi, soprattutto da parte del CSP¹⁴, sull'apprendimento in lingua straniera ed esistono varie scuole svizzere dove l'insegnamento bilingue è già consolidato da molto tempo, ma la particolarità e l'unicità in Svizzera di questo progetto è la presenza di uno o due allievi di lingua tedesca in una classe di lingua italiana. In questa particolare situazione si creano quindi un'eterogeneità e un divario linguistico molto ampi all'interno della classe, che devono essere prontamente gestiti dal docente. In questo senso le difficoltà dell'insegnante possono essere maggiori rispetto al caso in cui l'intera classe parli la stessa lingua. In questa sezione del mio lavoro vorrei capire con quali metodi sia possibile favorire il percorso d'apprendimento in lingua straniera, facendo anche riferimento ai mezzi digitali.

3.1 L'interdisciplinarietà del progetto

L'approccio interdisciplinare nell'insegnamento fa parte di tutti i piani di studio svizzeri, sia nelle scuole dell'obbligo, sia in quelle liceali e sia in quelle professionali. A prescindere dalla materia e dal tipo di scuola, l'interdisciplinarietà è dunque un elemento didattico indispensabile per lo sviluppo dell'apprendimento. Il suo funzionamento normalmente consiste nell'inserire una parte di una materia all'interno della materia principale, per esempio una digressione storica durante la lezione di economia o progetti interdisciplinari di alcuni giorni (workshops sulle lingue moderne, ecc.). Nel caso del progetto di maturità bilingue, l'immersione in una nuova disciplina, in questo caso l'italiano, è totale, perciò l'approccio interdisciplinare è così marcato che diventa difficile distinguere la materia principale da quella secondaria. In che misura si può quantificare l'apprendimento dell'italiano durante le lezioni di altre materie e viceversa? Si percepiscono maggiori progressi nell'acquisizione di nozioni linguistiche o di quelle specifiche della materia? Si può dunque parlare ancora di progetto interdisciplinare o è meglio definirlo un progetto multidisciplinare?

Sono dell'idea che un progetto interdisciplinare debba essere quantificato nel tempo con una durata minima ed una massima. Nel senso che se a matematica si cita la data di nascita di un noto matematico, non si può parlare di interdisciplinarietà con storia e se invece una persona si trasferisce in una nazione in cui si parla un'altra lingua, l'apprendimento di quest'ultima è più di un'attività interdisciplinare poiché è fondamentale per la vita quotidiana.

Nel caso di questa maturità bilingue credo che si possa parlare di un'attività interdisciplinare a lungo termine, dove la materia italiano è la cornice di tutte le altre. Questo aspetto è di fondamentale importanza per gli insegnanti, i quali dovrebbero sempre tenerlo in considerazione, attribuendo una posizione speciale agli allievi bernesi. Con ciò non intendo dire che debbano essere privilegiati rispetto agli altri

¹⁴ Centro Scientifico di competenza per il Plurilinguismo.

alunni, però è necessario che vengano supportati maggiormente attraverso un percorso didattico di sostegno. Il programma di insegnamento non dovrebbe tralasciare il fatto che fondamentalmente il soggiorno degli allievi bernesì è un grosso progetto interdisciplinare, nel quale i discenti sono continuamente confrontati con almeno due discipline. Per i docenti è importante riconoscerlo, perché se il processo d'apprendimento dovesse interrompersi, bisognerebbe prontamente capire a quale livello sia presente un intoppo, se linguistico o contenutistico. In questo modo si possono individuare tempestivamente le problematiche e risolverle opportunamente.

Per avvicinare gli allievi all'interdisciplinarietà e per prepararli specificatamente prima della partenza per il Ticino, sarebbe interessante ed utile aggiungere almeno un'ora supplementare di italiano nel Gym2 per i partecipanti del progetto, sempre che sia conciliabile con il piano orario. In questo modo si potrebbe dedicare del tempo all'apprendimento di un lessico specifico delle altre materie liceali.

3.1.1 Approccio didattico dei docenti: scenari possibili.

Lo scopo di questo capitolo è quello di ragionare su possibili percorsi didattici per ottimizzare la preparazione e il consolidamento dell'apprendimento dell'italiano nel contesto del progetto di maturità bilingue. Non ho quindi la presunzione di proporre delle soluzioni didattiche risolutive, anche perché il contesto di ogni singola scuola e di ogni singolo docente richiederebbe un progetto su misura, che non mi è possibile pianificare. Il mondo della didattica offre innumerevoli metodi, concetti e modelli che possono influire positivamente all'interno del progetto di maturità bilingue Berna – Ticino. Attraverso alcune letture, mi sono imbattuto nel tema della Didattica per Situazioni (DpS) nell'insegnamento delle lingue straniere e credo che sia un ottimo punto di partenza su cui porre le basi della mia riflessione.

Innanzitutto, vorrei focalizzarmi sull'insegnamento dell'italiano nei licei bernesì, poiché è in questo primo periodo che gli alunni si preparano non solo per la maturità, ma anche per il soggiorno in Ticino. Questa fase preparatoria inizia nella Gym1 e per molti allievi, come detto in precedenza, equivale al primo contatto con la lingua italiana. L'approccio didattico, in questo momento, non dovrebbe prevedere scenari specifici per chi è potenzialmente interessato a trasferirsi in Ticino, perché è più sensato seguire un percorso introduttivo generico. La situazione varia a partire dal secondo anno, poiché gli allievi hanno la possibilità di iscriversi al progetto di maturità bilingue. Nel secondo semestre l'iscrizione è definitiva e a questo punto credo che l'inserimento della DpS nel programma di italiano possa influire positivamente. Come si può notare nello schema della figura 1, l'apprendimento ha origine da due fattori distinti ma prettamente correlati tra loro, ovvero il sapere disciplinare, ciò che si impara a livello teorico a scuola, e il sapere derivato dall'esperienza della vita quotidiana. Questo legame si può consolidare più facilmente dal momento che questi due saperi coesistono, nel senso che all'inizio della Gym1, per questi allievi, le nozioni teoriche sono così basse che risulta molto difficile creare un rapporto con le conoscenze esperienziali. In questo senso è quindi difficile trovare delle situazioni di vita quotidiana minimamente

complesse in cui il discente abbia utilizzato o debba praticare la lingua italiana. Questo è uno dei motivi per cui ritengo opportuno applicare questa didattica a partire dal secondo anno.

Attraverso la realizzazione di possibili situazioni scolastiche reali che gli alunni affronteranno in Ticino, i docenti di italiano di Berna possono trasmettere delle conoscenze lessicali, cognitive e grammaticali che ne faciliteranno l'apprendimento. Per esempio, con l'aiuto di piccoli progetti interdisciplinari all'interno della classe, si possono creare dei contesti di insegnamento e apprendimento che gli allievi vivranno in Ticino. In senso pratico, si può pensare all'approfondimento di un tema storico o scientifico che la classe bernese sta affrontando nel contesto del programma del Gym2, e ritrattarlo nella lezione di italiano. Tralasciando invece il contesto disciplinare, si possono ricreare delle situazioni di vita al di fuori della scuola, per esempio nelle relazioni con la famiglia ospitante, o anche all'interno della scuola stessa, per esempio dei dialoghi con i docenti o i responsabili del progetto.

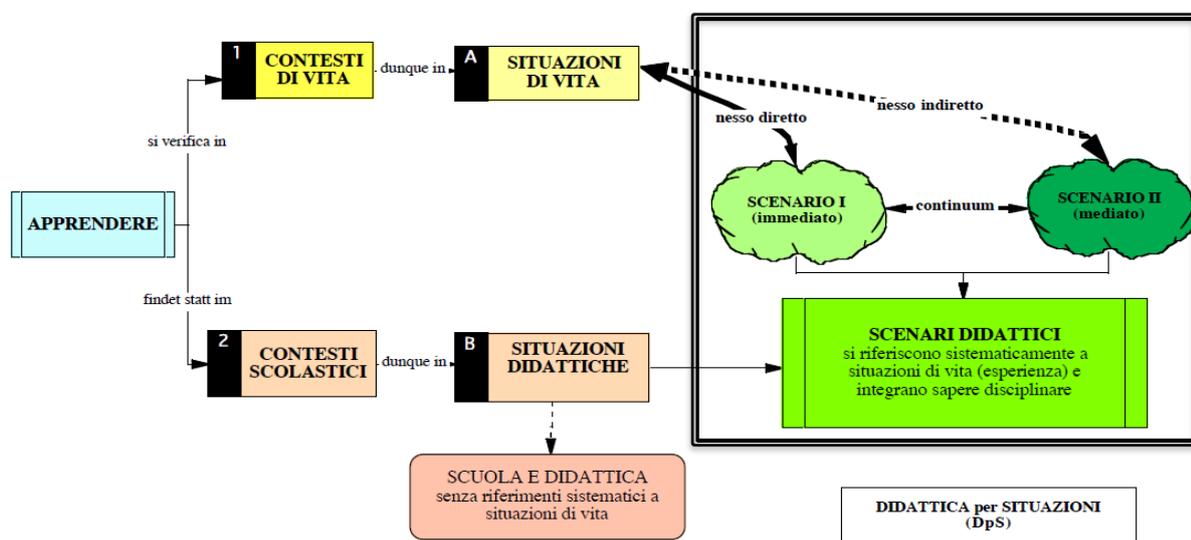


Figura 1, tratta da: *Didattica per situazioni nell'insegnamento delle lingue (straniere)*

Il modello della DpS si addice maggiormente a quegli studenti che imparano una nuova lingua e la usano principalmente nel luogo di lavoro o in un contesto di vita esterno alla scuola. In questo senso potrebbe sembrare inapplicabile per gli alunni bernesi, perché la messa in pratica delle conoscenze teoriche avviene nuovamente in un contesto scolastico. Io credo però, che il soggiorno in Ticino è da considerarsi nel suo insieme una situazione di vita anche se si svolge per gran tempo all'interno della scuola. In questo senso, considero le lezioni delle altre materie delle situazioni di vita in cui gli alunni possono applicare il sapere disciplinare acquisito nei primi due anni di liceo a Berna. È rilevante però che gli allievi giungano in Ticino con una preparazione specifica per queste situazioni, dove non devono sentirsi smarriti, ma nelle quali dovrebbero sentirsi a loro agio. Il lavoro preliminare dell'insegnante è dunque quello di creare un numero

consistente di possibili scenari esperienziali, nei quali gli alunni si muovono comodamente¹⁵. Come si può notare nella figura 1, nei riquadri verdi avviene l'interazione tra "teoria" e "pratica", ed è in questo modo che l'apprendimento di una lingua è facilitato e consolidato.

Si pensi per esempio ad una situazione in cui l'allievo partecipa ad una gita in montagna con la famiglia ospitante: attraverso la DpS si può ricreare questa situazione in classe, dove l'alunno impara a livello teorico il lessico specifico della montagna, l'uso di domande sulla gita, ecc. e poi, con una vera escursione o con una simulazione di essa, applica le conoscenze teoriche acquisite in aula. In questo modo l'esperienza maturata a Berna tramite la DpS crea nell'allievo dei punti d'ancoraggio ai quali può fare riferimento.

Se invece si prende in considerazione l'insegnamento nel liceo ticinese, credo che il principio di differenziazione possa giocare un ruolo essenziale. Secondo Paradies e Linser¹⁶ si distinguono due livelli di differenziazione: quella esterna e quella interna. Nel primo caso si tratta del tipo di scuola, dell'indirizzo specifico di studio o dell'anno scolastico; mentre nel secondo si considerano due sottolivelli: quello organizzativo scolastico e quello didattico. Per quanto concerne la differenziazione esterna, il grande cambiamento per gli alunni bernesi è la frequentazione delle lezioni in diverse classi, ma, a parte ciò, non ci sono altre differenze con i compagni ticinesi, poiché il profilo di studio e il tipo di scuola sono gli stessi. Per loro è sicuramente molto più interessante e produttiva la differenziazione interna, poiché è in questo campo che l'insegnante è messo a confronto con le diversità tra bernesi e ticinesi.

La differenziazione nell'organizzazione scolastica non implica per forza un'individualizzazione, poiché i metodi e le forme sociali possono adattarsi all'intera classe anche con la presenza di alunni di lingua madre tedesca. In relazione al contesto di questo progetto, credo invece che il fulcro di questa teoria sia l'applicazione di una differenziazione didattica, perché è proprio in questo ambito che si palesano i maggiori divari tra italofoeni e germanofoni. Nello schema sottostante si possono distinguere solo alcuni elementi didattici di differenziazione, come la velocità o gli interessi d'apprendimento. In questa logica il docente, durante la preparazione delle attività, dovrebbe tenere in considerazione questi fattori di differenziazione, permettendo ad ogni allievo o ad ogni gruppo di allievi di raggiungere i propri obiettivi. Per esempio, se è noto che l'alunno bernese necessita di più tempo per comporre un testo scritto, allora l'insegnante dovrebbe adattare la tempistica, concedendogli più tempo rispetto agli altri, o per lo meno prevedere un lasso di tempo sufficiente anche per lui.

¹⁵ - G. Ghisla, L. Bausch, E. Boldrini, *Didattica per situazioni nell'insegnamento delle lingue (straniere)*, in *Babylonia – La rivista per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue*, No. 2 – 2013, pp. 46-58, Bellinzona, 2013.

¹⁶ L. Paradies, J. F. Linser, *Theoretisches Modell der Differenzierung*, in *Differenzierung im Unterricht*, Berlin, 2009.

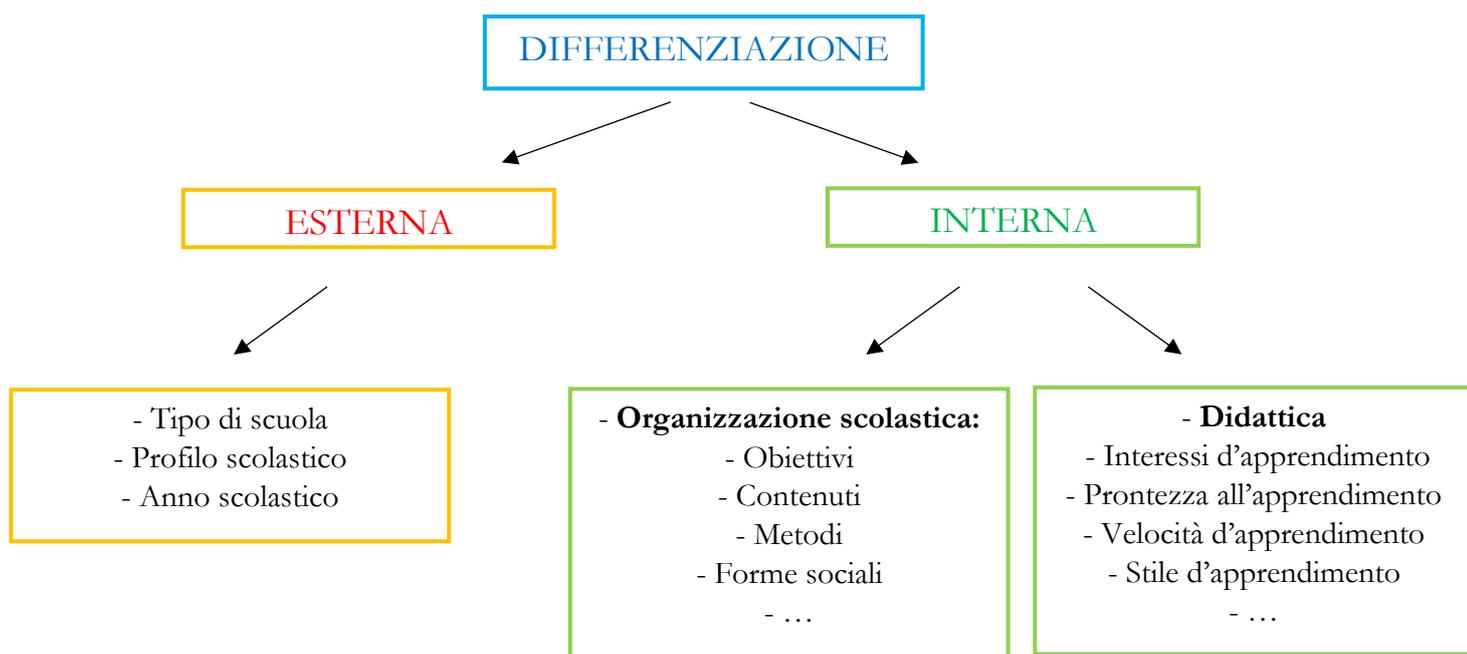


Figura 2: riproduzione personale dello schema proposto nell'articolo citato di L. Paradies e J. F. Linser.

Per ognuno degli elementi di differenziazione interna si potrebbero stilare numerosi esempi, però la mia intenzione è solamente quella di rendere più chiaro il concetto di differenziazione e soprattutto specificare il suo campo d'azione.

3.1.2 Metodi di studio e livello linguistico

In relazione ai concetti teorici mostrati nel capitolo precedente, in questa parte del mio lavoro vorrei esporre delle ipotesi di metodi di studio che possono aiutare gli alunni bernesi ad incrementare le loro conoscenze dell'italiano e a sostenere l'apprendimento scolastico.

Innanzitutto, è evidente che più è grande il bagaglio lessicale degli allievi prima della partenza e più sono facilitati ad integrarsi nel ritmo delle lezioni che affrontano in Ticino. Quindi lo studio mnemonico di vocaboli, soprattutto specifici del contesto scolastico liceale, è la base che semplifica notevolmente la comprensione delle lezioni. Nel capitolo successivo propongo un metodo di studio di vocaboli abbastanza innovativo ed efficace.

Oltre a ciò credo che la collaborazione con i nuovi compagni e il loro sostegno siano fondamentali durante tutta l'esperienza. Quindi lo studio in gruppo e la spiegazione di alcuni concetti non chiari a causa della lingua da parte degli italofoeni dovrebbe avvenire automaticamente e regolarmente. Questo confronto purtroppo però non nasce sempre in maniera spontanea, perciò credo che delle attività di gruppo promosse dagli insegnanti siano una buona soluzione per favorire l'apprendimento cooperativo. In base alle testimonianze che ho presentato, questo procedimento è ancora carente nei licei ticinesi, quindi può essere una buona occasione per applicarlo con maggiore regolarità. Anche in questo caso gli

esempi pratici sono innumerevoli: presentazioni di gruppo, metodo puzzle¹⁷, risoluzione di problemi a coppie, ecc.

Queste attività sono senz'altro utili ed interessanti, ma si limitano ad uno spazio temporale della durata di una o alcune lezioni. Per cercare di dare continuità all'apprendimento cooperativo si può pensare anche ad esercizi a lungo termine, come per esempio la stesura di un diario che viene regolarmente corretto dai compagni durante il soggiorno in Ticino. Per esempio l'allievo bernese scrive un resoconto della settimana e lo invia ad un compagno qualsiasi, il quale avrà il compito di correggerlo ed eventualmente completarlo. L'attività scritta può alternarsi a quella orale, dove l'alunno registra un breve video della settimana e lo mostra ad un compagno o ad un docente. Ovviamente il compito può essere reciproco, nel senso che l'allievo ticinese invia il proprio resoconto all'alunno bernese, il quale lo legge e lo commenta. In una visione ancora più ampia possono essere coinvolti i compagni che si trovano a Berna, che riceverebbero regolarmente un diario scritto o videoregistrato dall'allievo che si trova in Ticino. In questo modo la cooperazione avverrebbe regolarmente e sarebbe un ottimo strumento per valutare i progressi del discente.

Credo che il livello linguistico possa migliorare maggiormente grazie a dei metodi precisi favoriti dagli insegnanti e che vengano rispettati con regolarità e continuità. La progettazione non può considerare solamente un periodo a breve termine come la singola lezione, ma dovrebbe prefissarsi degli obiettivi a lungo termine, così da evitare di entrare in un vortice di ripetitività e monotonia.

3.2 La digitalizzazione come mezzo ausiliare

La pandemia di Covid-19 ha portato con sé una rivoluzione didattica, che è per noi una grande novità: l'insegnamento a distanza. A causa di questa situazione i primi partecipanti del progetto hanno dovuto interrompere il loro soggiorno in Ticino e proseguire la formazione con lezioni online. Io stesso ho vissuto in prima persona questo cambiamento, poiché nel momento di chiusura delle scuole ero ingaggiato come docente di italiano presso una scuola professionale commerciale. In questo contesto, docenti e allievi si sono confrontati con difficoltà tecniche piuttosto rilevanti e hanno messo in mostra una certa arretratezza tecnologica. Da un lato ci si è resi conto che uno sviluppo in questa direzione è necessario, ma da un altro si è consapevoli delle complessità logistiche nel velocizzare il più possibile questo processo.

Io credo che sia una grande opportunità per inserire idoneamente le tecnologie nella quotidianità della scuola. In che modo si può sfruttare al meglio questa situazione nel contesto del progetto di maturità bilingue? Recentemente ci si è resi conto che la comunicazione attraverso i media digitali non si limita alle applicazioni di chat come *Whatsapp* o *Messenger*, ma va ben oltre: si pensi per esempio a *Zoom* o *Teams*.

¹⁷ Video di spiegazione del metodo puzzle: <https://www.youtube.com/watch?v=dkg1p9XrLYk> (data: 11.03.2021)

Quest'ultimo è un programma completo pensato proprio per l'insegnamento a distanza e dà la possibilità sia a docenti sia ad allievi di lavorare ed interagire senza vedersi di persona. Per gli alunni bernesi si potrebbero sfruttare queste piattaforme in una fase preparatoria al soggiorno, per esempio con delle videochiamate con i futuri compagni di scuola. Questa attività si baserebbe su una partecipazione spontanea e volontaria da parte degli alunni, ma credo che possa aiutare su più fronti: in questo modo i giovani scolari innanzitutto inizierebbero a conoscersi facilitando anche l'integrazione all'inizio dell'anno scolastico, e inoltre permetterebbe di praticare regolarmente l'oralità della lingua.

Un'altra applicazione che ho imparato a conoscere con le mie classi è *Quizlet*¹⁸: questo programma è pensato principalmente per l'apprendimento dei vocaboli e si usa comodamente con il telefonino. Usando questo strumento, gli studenti bernesi potrebbero preparare delle liste di vocaboli specifiche per ogni materia, così da ampliare il proprio bagaglio lessicale prima di trasferirsi in Ticino. Il vantaggio di questa applicazione è che la lista di vocaboli può essere condivisa e si può partecipare ad attività ludiche online tra compagni. Per assicurarsi che i vocaboli siano tradotti correttamente basta che un docente controlli una volta la lista.

Gli esempi in questo senso sono innumerevoli e non voglio dilungarmi troppo, però credo sia necessario e soprattutto possibile investire un minimo di tempo nelle tecnologie, perché possono completare il lavoro del docente sgravandolo di lavoro supplementare. Con il buon utilizzo di alcune applicazioni, l'allievo può lavorare indipendentemente con ottimi risultati e per l'insegnante non è necessario ritagliarsi troppo tempo per individualizzare le lezioni.

3.3 L'integrazione come fattore pedagogico

Questo progetto non prevede solamente lo studio di materie liceali in una lingua straniera, ma comprende anche un processo di integrazione che non sempre risulta facile o scontato. Credo che in questo contesto si possano distinguere due fattori dipendenti uno dall'altro: interni ed esterni alla scuola. Nel primo caso si possono considerare tutti gli elementi favorevoli all'integrazione che l'allievo dispone all'interno della scuola, per esempio i compagni, i docenti, le infrastrutture, ecc. Mentre nel secondo caso si considerano le entità extrascolastiche, per esempio la famiglia ospitante e le attività nel tempo libero, le quali sono una novità per l'allievo che svolge un soggiorno lontano da casa. Questi due contesti possono mettere a disposizione dell'allievo tutte le risorse necessarie per raggiungere una buona integrazione, ma anche l'allievo deve disporre di una buona apertura sociale per poterne usufruire. Intendo dire che l'integrazione avviene in due direzioni dipendenti una dall'altra: quella di chi ospita e quella di chi è ospitato.

Da un punto di vista globale, le scuole ospitanti e i relativi responsabili sono il punto di riferimento per gli allievi bernesi, ma non credo che siano i garanti dell'integrazione, perché questo compito spetta

¹⁸ Esempio di un set di vocaboli da studiare: <https://quizlet.com/ch/493698486/vocaboli-chiaro-a2-capitolo-4-flash-cards/>

principalmente alle classi e ai loro docenti. Il ruolo degli insegnanti risulta molto importante per quanto riguarda i fattori interni, perché possiedono una visione globale della classe e possono capirne le dinamiche. Spesso capita anche che senza alcun intervento esterno, gli allievi riescono ad integrarsi rapidamente e in questi casi non è necessario adottare delle misure particolari. Ma in altre circostanze, in cui la situazione non è ottimale, si può intervenire in supporto dell'allunno che non riesce ad integrarsi. Il docente deve essere in grado di creare un buon rapporto con l'allievo in questione e farlo sentire parte integrante del gruppo. In questo senso anche il clima d'apprendimento gioca un ruolo rilevante, poiché un buon clima permette a tutti gli alunni di sentirsi a proprio agio durante la lezione, e con l'assenza di attriti o disturbi ognuno ha la possibilità di esprimersi liberamente. Però, come ho detto in precedenza, non tutti i giovani hanno lo stesso carattere e la stessa apertura d'animo, perciò con alcuni allievi questo processo può essere molto più lento e deve essere sostenuto maggiormente.

Considerando invece i fattori esterni si può dire che gli interessi della persona ospitata e quelli della famiglia ospitante dovrebbero a grandi linee combaciare. È chiaro che questo binomio non è sempre raggiungibile, perciò le attività extrascolastiche rappresentano un'opportunità di integrazione. Nel caso del ragazzo ospitato nel liceo di Mendrisio, lo sport, in particolare il calcio, è un perfetto esempio di integrazione ben riuscita. Invece, nel caso della ragazza ospitata a Bellinzona, si è percepita una mancanza di interazione con i compagni al di fuori del contesto scolastico. Nel suo caso probabilmente, le attività pomeridiane e/o serali con gli amici avrebbero favorito e velocizzato il processo di integrazione con un relativo aumento dell'uso della lingua italiana.

Concludendo, posso dire che una rapida e solida integrazione stimola sicuramente l'uso della lingua del luogo e di conseguenza ne migliora la qualità. Però questo compito non spetta solamente alla scuola e agli attori coinvolti, perché è un processo molto individuale. Non bisogna dimenticare che gli allievi in questione sono degli adolescenti e dovrebbero disporre delle loro libertà di scelta. Dovrebbero anche essere in grado di muoversi da soli all'interno di un nuovo contesto di vita, senza che gli venga pianificato ogni minimo dettaglio.

4. Possibili progetti futuri

L'ultima sezione del mio lavoro è dedicata ai progetti di maturità bilingue in Svizzera, in particolar modo a quelli di italiano, e ad eventuali sperimentazioni future.

4.1 Attuali offerte in Svizzera

Dal 1995 in Svizzera è possibile assolvere una maturità bilingue, sia con una lingua straniera nazionale sia con l'inglese. Per l'ottenimento di una maturità bilingue bisogna rispettare alcuni criteri; per esempio il totale di ore di insegnamento immersivo deve essere di almeno 800. In Svizzera si possono seguire due

percorsi: il primo è un'immersione parziale nella scuola d'origine, mentre il secondo è un'immersione totale di almeno un anno in una scuola ospite. In quest'ultimo caso, dopo il soggiorno, bisogna completare il ciclo di studi liceale seguendo almeno una materia non linguistica, nella lingua immersiva; nel caso degli studenti di Berna questa materia è musica o arti visive.

Al momento in Svizzera esistono 154 differenti percorsi di maturità bilingue in 109 differenti istituti scolastici¹⁹. Alcune scuole offrono molteplici percorsi bilingui soprattutto con tedesco, inglese e francese, mentre il romancio è presente solamente in tre istituti girgionesi. Per quanto riguarda l'italiano, attualmente in Svizzera sono riconosciuti dieci cicli di studio bilingui a cui si aggiunge il progetto di Berna. Quest'ultimo non è ancora inserito nei dati attuali poiché i primi allievi ad ottenere questa mansione, conseguiranno la maturità alla fine dell'attuale anno scolastico (2020-2021). Il cantone di Berna, oltre al nuovo progetto con il Ticino, propone 14 percorsi di maturità bilingue, di cui la metà in tedesco-inglese e il resto in tedesco-francese o francese-tedesco. Complessivamente, in Svizzera, la maturità bilingue più gettonata è quella tedesco-inglese, con ben 67 istituti che la offrono. L'unica possibilità in Ticino è la maturità bilingue italiano-tedesco al liceo di Locarno, altrimenti è anche possibile ottenere una maturità bilingue con l'italiano come L1 in altre tre scuole svizzere: la Bündner Kantonsschule di Coira, l'Academia Engiadina di Samedan e il Liceo Artistico di Zurigo.

Il liceo di Locarno propone la maturità bilingue dal 2016 e gli allievi, a partire dal secondo anno, hanno la possibilità di frequentare storia, geografia, matematica ed educazione fisica in tedesco. I docenti coinvolti sono ticinesi con delle ottime conoscenze della lingua e della cultura tedesca. Un'altra possibilità sarebbe quella di assumere insegnanti dalla Svizzera interna, ma al momento non ci sono sufficienti ore per giustificare la trasferta in Ticino. Gli alunni che partecipano a questo programma, hanno anche la possibilità di trasferirsi nel primo semestre di terza (Gym3) presso la Kantonsschule di San Gallo per un soggiorno linguistico. Questa esperienza non è però equiparabile con il soggiorno di un anno del progetto di Berna, poiché si tratta di una possibilità supplementare al normale programma bilingue. In totale ci sono circa 65 partecipanti divisi sui tre anni e l'interesse è sempre maggiore, ma il problema principale, oltre a quello finanziario, resta la disponibilità del personale. Anche in questo caso la didattica si adatta alla situazione e i docenti coinvolti in questo progetto, oltre ad incontrarsi molto regolarmente, applicano delle strategie improntate sulla ripetizione e la sintesi. Gli ottimi risultati dimostrano che i discenti e gli insegnanti coinvolti lavorano con grande interesse e motivazione. Inoltre, il profilo bilingue italiano-tedesco crea delle solide basi per i giovani ticinesi che si trasferiscono in Svizzera interna per affrontare gli studi universitari. In questo senso sarebbe interessante scoprire quanti alunni bernesi con la maturità bilingue tedesco-italiano decidono di studiare nelle università ticinesi o italiane.

¹⁹ Dati estratti dalla pagina dell'UST (Ufficio Federale di Statistica):
<https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bildung-wissenschaft/bildungsabschluesse/sekundarstufe-II/allgemeinbildende-ausbildungen.assetdetail.12307086.html> (Data 01.03.2021)

4.2 Incremento del progetto

Discutendo con i responsabili del progetto, mi è parso subito chiaro che la mole di lavoro nella pianificazione del soggiorno in Ticino è enorme e che le difficoltà logistiche da affrontare prima e durante l'esperienza sono considerevoli. Un ulteriore sviluppo quantitativo risulterebbe poco probabile, almeno fino a quando non ci sarà reciprocità. Da quel momento sarebbe più facile organizzare l'alloggio nel cantone ospitante, poiché avverrebbe uno scambio diretto tra le famiglie dei partecipanti. Sicuramente il gruppo di lavoro si sta impegnando ad accrescere lo sviluppo qualitativo del progetto, che è ancora in fase sperimentale ed è su questo punto che vorrei dare il mio contributo con questo breve studio. Mantenendo un numero massimo di partecipanti si può garantire una qualità più alta, che può essere incrementata con degli accorgimenti didattici e organizzativi.

Avendo lavorato per alcuni anni in una scuola professionale commerciale ho pensato all'idea di applicare questo modello anche nelle scuole professionali, coinvolgendo allievi che potrebbero studiare e contemporaneamente lavorare in un altro cantone. Si può pensare per esempio a degli alunni che lavorano in banca e che svolgono la maturità professionale: in questo caso sarebbe interessante fare uno scambio all'interno della stessa azienda tra allievi con lo stesso profilo scolastico. Ovviamente sto considerando grandi aziende che operano in diversi cantoni, mentre la realtà delle piccole-medie aziende è ben diversa e forse meno idonea a questo programma.

5. Conclusioni

La difficoltà principale di questo lavoro d'approfondimento è stata sicuramente l'analisi dei dati, poiché non ne esistono ancora a sufficienza per poter trarre delle conclusioni più affidabili. Mi sono basato su testimonianze orali e scritte delle persone coinvolte nel progetto, ma questo è sufficiente per analizzare globalmente il contesto.

La maturità bilingue tedesco-italiano tra i cantoni Berna e Ticino è sicuramente un'iniziativa entusiasmante e produttiva, che permette agli alunni di sviluppare le conoscenze della lingua italiana e di vivere un'esperienza arricchente dal punto di vista umano. L'impostazione organizzativa è già di alto livello e si sta ancora adattando in base alle prime esperienze, mentre quella didattica credo che sia ancora in fase di sviluppo. Resta sempre un dilemma capire quanto sia necessario imporre delle direttive ai docenti e quanto invece sia opportuno lasciare libertà di scelta nel percorso di insegnamento. In base alle mie riflessioni, credo che la fase didattica più importante per gli allievi bernesi sia quella preparativa, ovvero quella nel secondo semestre del Gym2, dove l'allievo necessita un insegnamento specifico. In questo periodo è importante costruire delle buone basi lessicali e comunicative specifiche al contesto liceale ticinese.

La fase di soggiorno in Ticino prevede delle difficoltà linguistiche e di integrazione soprattutto nel primo semestre, ma la gran parte dell'apprendimento avviene attraverso la pratica e l'esperienza quotidiana. Più gli allievi giungono pronti e più rapidamente superano le prime difficoltà. Ovviamente anche gli insegnanti ticinesi ricoprono un ruolo importante in questa fase, soprattutto con le valutazioni. Quest'ultime sono più efficaci quando sono formative e non sommative, soprattutto nel primo semestre. Inoltre, gli insegnanti, adottando dei metodi integrativi e che favoriscono l'apprendimento cooperativo, possono essere più efficaci.

Credo che la digitalizzazione e l'uso dei media siano da inserire maggiormente nel percorso d'apprendimento di chi studia le lingue e di chi affronta un soggiorno di questo genere. Con le numerose possibilità che offrono i mezzi digitali, le vie per migliorare le capacità comunicative ed espressive degli allievi sono molto variate ed efficienti.

Per questi motivi penso che le mie proposte di introdurre eventualmente un'ora supplementare di italiano nel Gym2 per i partecipanti del progetto, di creare un collegamento digitale tra gli alunni bernesi e ticinesi prima del soggiorno e di applicare la DpS siano delle buone soluzioni per prevenire eventuali difficoltà di adattamento al sistema scolastico ticinese.

Concludendo posso affermare che all'interno del mio studio sono presenti solamente alcune proposte didattiche e di adattamento del progetto e sono consapevole che ne esistono molte altre, ma che per motivi di spazio non ho potuto affrontare. Spero che il mio contributo possa essere utile per chi si occupa di questo progetto e per chi lo vive.

Bibliografia

Manuali e letture

- E. Nigris, *Pedagogia e didattica interculturale – culture, contesti, linguaggi*, Pearson Italia, Milano – Torino, 2015.
- A cura di M. Ostinelli, *La didattica dell'italiano. Problemi e prospettive*, edizioni del Dipartimento Formazione e Apprendimento, Locarno, Novembre 2015.
- L. Paradies, J. F. Linser, *Theoretisches Modell der Differenzierung*, in *Differenzierung im Unterricht*, Berlin, 2009.
- D. Troncarelli, M. La Grassa, *La didattica dell'italiano nel contatto interculturale*, Mulino, Bologna, 2018.

Articoli

- E. Dozio, *L'eterogeneità degli allievi fra integrazione, inclusione e personalizzazione*, Rivista Scuola Ticinese – No. ST 320, Bellinzona, 2014.
- L. Gajo, G. Steffen, I. Vuksanović, A. Freytag Lauer, *Immersione e insegnamento della lingua orientato al contenuto: continuità, rotture, sfide*, Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo, Fribourg, 2020.
- G. Ghisla, L. Bausch, E. Boldrini, *Didattica per situazioni nell'insegnamento delle lingue (straniere)*, in *Babylonia – La rivista per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue*, No. 2 – 2013, pp. 46-58, Bellinzona, 2013.
- S. Heinzmann, N. Schallhart, M. Müller, R. Künzle, W. Wicki, *Gli scambi linguistici e il loro impatto sulle competenze interculturali e sulla motivazione ad apprendere le lingue*, Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo, Fribourg, 2015.
- G. Steffen, *L'enseignement bilingue au croisement de différentes approches didactiques: perspectives des enseignants*, Revue TDFLE, N° 74, 2019. Online: <https://revue-tdfle.fr/articles/revue-74/213-l-enseignement-bilingue-au-croisement-de-differentes-approches-didactiques-perspectives-des-enseignants> (consultato in data: 19.02.2021)

Piani degli studi

- Lehrplan 17 für den gymnasialen Bildungsgang, Erziehungsdirektion des Kantons Bern, 25. August 2016:
www.erz.be.ch/erz/de/index/mittelschule/mittelschule/gymnasium/lehrplan_maturitaetsausbildung.html
- Piani degli studi liceali, Lingue, Cantone e Repubblica Ticino: www4.ti.ch/decs/ds/sims/sportello/piani-degli-studi/

Statistiche

- www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bildung-wissenschaft/bildungsabschluesse/sekundarst

<ufe-II/ allgemeinbildende-ausbildungen.assetdetail.12307086.html> (link per le statistiche riguardanti la maturità bilingue in Svizzera, data: 01.03.2021)

- <https://www4.ti.ch/decs/ds/cosa-facciamo/statistica-allievi/> (link per le statistiche scolastiche ticinesi, data: 01.03.2021)

Altri testi

- G. Aellig, correlatore A. Filigheddu, *Un anno straordinario in Ticino – Esperienza personale nel contesto della maturità bilingue tedesco-italiano*, Lavoro di Maturità, Liceo Kirchenfeld, Berna, novembre 2020.

Ringraziamenti

In ordine alfabetico e di genere ci tengo a ringraziare tutte le persone che si sono messe volontariamente a disposizione per fornirmi informazioni e supporto. In particolar modo la Sig.ra Jörimann Vancheri Brigitte: responsabile del progetto per il canton Ticino; la Sig.ra Mäder Regula: responsabile del progetto per il canton Berna; il Sig. Cavallini Fulvio: direttore del Liceo di Locarno; il Sig. Croci Luigi: vicedirettore e responsabile del progetto del Liceo di Mendrisio; il Sig. Filigheddu Antonio: docente di didattica dell'italiano presso la PH Bern. Infine ringrazio anche gli allievi che si sono gentilmente messi a disposizione per partecipare alle mie interviste e gli auguro tanto successo per il loro futuro.

Eigenständigkeitserklärung

Institut Sekundarstufe II
Fabrikstrasse 8, CH-3012 Bern
T +41 31 309 21 15, contactdesk@phbern.ch, www.phbern.ch

PHBern
Pädagogische Hochschule

Lehrdiplom für Maturitätsschulen Eigenständigkeitserklärung zur Vertiefungsarbeit

Ich bestätige hiermit, dass ich die Vertiefungsarbeit mit dem Titel

L'apprendimento dell'italiano degli studenti liceali bernesi attraverso il progetto di maturità bilingue Berna - Ticino

unter der Leitung von

Antonio Filigheddu

eigenständig und ohne unerlaubte Mittel verfasst habe.

Ich nehme zur Kenntnis, dass gemäss Artikel 59b der Verordnung vom 13. April 2005 über die deutschsprachige pädagogische Hochschule (PHV; BSG 436.911, Stand am 30.10.2013) ein Verstoß gegen den Grundsatz der Lauterkeit des wissenschaftlichen Arbeitens rechtliche und disziplinarische Konsequenzen nach sich ziehen kann.

Ort, Datum Minusio, 15.03.2021 Unterschrift



Allegati

Allegato 1

Viale Portone 12
6501 Bellinzona

telefono 091 814 18 31
fax 091 814 18 19

e-mail decs-sims@ti.ch
url www.ti.ch/sims



Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola

Sezione dell'insegnamento medio superiore

Accordo per il soggiorno di un'allievo/a del Canton Berna nel quadro della maturità bilingue (italiano/tedesco)

Inizio dell'anno scolastico: 31 agosto 2020

Fine dell'anno scolastico: 18 giugno 2021

Allievo/a ospite:

Nome: Cognome:

Nome/cognome del padre:

Nome/cognome della madre:

Via:

CAP: Luogo:

Data di nascita:

Telefono allievo/a: E-mail:

Telefono genitori: Casa: Cellulare:

Recapito della famiglia d'accoglienza:

.....

Via:

CAP: Luogo:

Telefono casa: Cellulare:

E-mail:

Contatti bancari:

Persone di riferimento

Per la Direzione del Liceo cantonale di Bellinzona:

Prof. Nicola Pinchetti (nicola.pinchetti@edu.ti.ch), direttore

Prof.ssa Laura Rulli (laura.rulli@edu.ti.ch), responsabile scambi

Per la Direzione del Liceo cantonale di Mendrisio:

Prof. Alberto Martinelli, (alberto.martinelli@edu.ti.ch), direttore

Prof. Luigi Croci, (luigi.croci@edu.ti.ch), vicedirettore

Condizioni generali per il soggiorno

1. La famiglia ospitante offre all'allievo/a ospite vitto e alloggio e l'accoglienza in famiglia. È previsto un compenso mensile di Fr. 600.- per vitto e alloggio, a carico dell'allievo/a ospite. L'anno scolastico comprende dieci mesi, vacanze scolastiche comprese.
2. Nella misura del possibile, la famiglia d'accoglienza farà scoprire all'allievo/a ospite il territorio e la sua ricchezza culturale. Alla famiglia d'accoglienza compete la responsabilità di stabilire le regole di comportamento e di convivenza valide per l'allievo/a ospite nei periodi non interessati dall'attività scolastica.
3. L'allievo/a ospite s'impegna a rispettare le regole, gli usi e i costumi della famiglia ospitante e a informarla qualora dovesse assentarsi. Inoltre rispetterà le leggi vigenti sul posto, in particolare per quanto riguarda il comportamento dei minorenni (fumo, alcool e uso di sostanze stupefacenti). L'allievo/a ospite passa la settimana intera (lunedì-venerdì) in Ticino senza rientrare durante la settimana.
4. Per qualsiasi decisione di una certa importanza (ospedalizzazione, spostamenti individuali, attività a rischio ecc.) la famiglia ospitante si mette in contatto con i genitori. I genitori, o chi ne fa le veci, accettano che nel caso in cui non possano essere contattati rapidamente e soltanto in caso di urgenza, di malattia grave o di incidente, l'allievo/a sia curato/a da un medico o venga sottoposto/a ad un intervento chirurgico urgente (appendicite acuta, incidente, ecc.).
5. Le assicurazioni malattia e infortunio spettano all'allievo/a ospite, vale a dire ai suoi genitori o a chi ne fa le veci. Questi ultimi confermano con la presente che sono sufficientemente assicurati per la durata del soggiorno. L'allievo/a ospite, vale a dire i suoi genitori o chi ne fa le veci, è responsabile per eventuali danni causati a dei terzi (responsabilità civile)
6. Le spese di viaggio e altre spese supplementari (ad es. per pasti in mensa, per mezzi di trasporto, per attività di svago e del tempo libero, ecc.) sono a carico dell'allievo/a ospite. La famiglia dà l'opportunità di prepararsi uno spuntino/panino da portarsi a scuola.
7. In caso di difficoltà si prende contatto con i responsabili del progetto (direzione della scuola e capoprogetto bernese). Se dopo un incontro le difficoltà non possono essere appianate, si può sciogliere l'accordo unilateralmente.

Abbiamo preso conoscenza e accettiamo le «Condizioni generali per il soggiorno».

Luogo: _____ Data: _____

Firma di un/a rappresentante della famiglia ospitante: _____

Firma dei genitori (o di chi ne fa le veci):

Firma dell'allievo/a:

Allegato 2

Intervista ad un allievo

1. Perché hai scelto la maturità bilingue?
2. In quale liceo sei? Sei contento di questo progetto? Quali sono i punti positivi e negativi?
3. Come ti trovi con la famiglia ospitante?
4. Quali sono le più grandi differenze tra Ticino e Berna? Ti piace di più il metodo ticinese o bernese? Perché?
5. Come vivono l'esperienza i tuoi compagni bernesi?
6. Come sono le valutazioni da parte dei docenti?
7. I docenti usano mai il tedesco?
8. Come ti trovi con i tuoi compagni di classe?
9. Cosa ne pensi di avere un tandem-partner già a partire dal 2° semestre della 2ª classe?
10. Come si può migliorare il progetto?
11. Hai dei compagni ticinesi che vorrebbero frequentare la terza liceo a Berna?